

Pensiamo il partito come uno strumento utile alle donne

GIOVANNA BORRELLO*

Il Congresso comunista deve rispondere a questa domanda: serve ancora il Pci? La domanda, del resto, è stata posta all'inizio del dibattito congressuale da Achille Occhetto. Vorrei condurre un ragionamento a partire dallo stesso punto di attacco: chiedermi se in questo momento storico serve ancora il Pci. Lo faccio con la mia pratica politica, ritenendo preliminare per ogni rottura burocratica del nostro partito, pensare il partito non come un film ma come uno strumento di trasformazione.

Mi sembra opportuno capovolgere un'abitudine praticata nella nostra organizzazione, quella di pensare le donne come una massa da aggregare e non invece pensare il partito come uno strumento utile alle donne. Per questo è necessario chiedersi: serve nell'immediato presente il Pci alle donne? Due elementi devono essere presi in considerazione: le esigenze che oggi esprimono le donne e gli strumenti con cui il partito comunista sceglie di affrontare il problema.

Rispetto alle esigenze, le donne oggi non costituiscono più un soggetto emarginato. Sono presenti sul mercato del lavoro e nelle istituzioni sociali; è aumentata sensibilmente la partecipazione di massa e anche nella famiglia si assiste ad una trasformazione dei ruoli. Se è vero che non tutte le donne sono inserite, è anche vero che nemmeno tutti gli uomini lo sono. Molti, infatti, sono i disoccupati, gli handicappati, i bisognosi. Il terreno dei bisogni non ha mai definito la differenza; oggi non definisce nemmeno più una «specificità» su cui operare.

Dunque le Commissioni femminili vanno superate; ai bisogni del Pci, in quanto composto di donne e di uomini, deve rispondere sul piano complessivo, se si pone nell'ottica di realizzare una società più civile e moderna. Proprio l'inserimento delle donne nel sociale ha invece reso più eclatante la mancanza attiva di cui soffriamo, che è quella di non riconoscersi e di non essere riconosciuti in quanto «genere».

Il genere femminile non ha ancora una presa culturale e politica. Il pensiero e la pratica politica della differenza sessuale ha posto come risoluzione del problema «la mediazione femminile», cioè la relazione tra donne. Non esiste un mondo dato oggettivo nel quale il soggetto femminile debba inserirsi. Per questo l'accento va posto non sull'oggettività, sui contenuti, sugli obiettivi, sul diritto, sulla società, ma sulla soggettività, cioè sulla mediazione femminile come capacità produttiva di un nuovo ordine del mondo.

Per quanto riguarda il Partito comunista allora il problema non sarà quello di inserire un obiettivo o più obiettivi (una legge sull'integrità morale e fisica delle donne, le quote, ecc.), ma riguarderà la scoperta da questa mediazione e dunque la forma di militanza di praticare nel partito. Porsi le quote, ad esempio, come obiettivo per affermare la differenza, significa eludere le vere questioni, picché le quote di per sé, anche del 50%, non costituiscono uno strumento di trasformazione. I criteri di selezione della rappresentanza sono ancora maschilisti. Inoltre sono ancora molte le donne che ragionano «come se» fossero uomini. Non basta avere una fisionomia femminile: più dell'altra metà del cielo è composta di donne e non per questo ha più potere. Simone de Beauvoir dimostra nel Secondo sesso che le donne, a differenza della classe operaia, non nutrono «immediatamente» solidarietà tra loro, perché organizzano la loro vita in coppia e fanno di questa la mediazione con il mondo. Nei vent'anni che si separano dal Secondo sesso il problema è stato risolto non con uno sterile appello alla solidarietà, bensì con la proposta di una pratica politica alternativa: la mediazione femminile al mondo.

La «relazione tra donne» entrata per la prima volta nella cultura politica del Pci con la Carta delle donne, ma si è confusa con altre pratiche e linee politiche. Eppure non ha bisogno di ulteriori mediazioni. Essa si muove direttamente nell'organizzazione mista, non in un percorso parallelo. È separato.

Nessuna ingegneria o riforma organizzativa renderà operante questa relazione se non la libera scelta della singola che, attraverso il vincolo con le sue simili, dà impulso alla realizzazione di un qualcosa che esorbita il limite di un partito politico, cioè la libertà femminile.

La «differenza», altra parola introdotta dalla Carta, ha anch'essa subito una variazione: da categoria che definisce la soggettività femminile, ha finito per connettere il femminile nella sua mera biologicità (vedi rapporto procreazione-produzione) o un particolare obiettivo (una legge, una quota). Invece la differenza non è un contenuto ma la forma stessa della mediazione sessuata femminile.

Per questo al Congresso dobbiamo decidere se considerare le donne un soggetto emarginato e debole da aggregare al Pci o un «genere» che sta costituendo la sua mediazione al mondo e può scegliere il Pci come uno dei luoghi del suo progetto.

segretaria della sezione universitaria di Napoli del Pci

Si nota un senso di frustrazione tra i giovani che vogliono entrare nel mondo degli studi superiori. Un enorme potenziale rischia così di andare perduto

Dagli Usa proposta sulla Ricerca

Signor direttore, sono un professore universitario americano che crede di conoscere un po' il vostro Paese, in quanto dal 1973 ho ripetutamente lavorato e visitato i laboratori e le università italiane in differenti città, come Torino, Napoli, Genova, Pavia, Palermo e Milano. Ho conosciuto quindi realtà differenti, ma dovunque mi sono trovato molto bene, ho incontrato un ambiente scientifico e didattico molto libero, favorevole e stimolante. Per questo motivo sono sempre a lavorare e insegnare nel vostro Paese con piacere.

Ma ora, al ritorno dal mio ultimo viaggio in Italia un mese fa, mi sono deciso a scriverle per segnalare quello che credo sia un problema gravissimo, che rischia di peggiorare seriamente la preservazione di questo elevato livello scientifico. La scienza in Italia è in via di estinzione. In ogni laboratorio, su tutti i fronti, ho notato un pesante senso di frustrazione da parte dei giovani che vogliono entrare nel mondo della Ricerca. In generale essi sono sfiduciati ed in molti casi quasi rassegnati ad abbandonare la loro aspirazione e i loro sforzi.

Alcuni vanno avanti un po' di anni come borsisti o dottorandi di ricerca: molti lavorano gratis, senza certezze, senza nemmeno il sogno di poter aspirare ad un posto stabile prima della vecchiaia. Gli viene a mancare il senso del rispetto proprio e la dignità. Rifletta sulle centinaia di italiani che lavorano e hanno successo

negli altri Paesi europei, oppure negli Stati Uniti, Canada e Sud America: un enorme potenziale di intelligenza e di volontà rischia così di andare perduto.

Con questo fatto in mente, ho anche saputo che ci saranno circa mille concorsi per nuovi posti di quelli che voi chiamate «professori di prima fascia», che mi pare siano già molto numerosi nel vostro Paese. Pur essendo straniero mi permetto di avanzare una modesta proposta: perché non utilizzare almeno una parte dei fondi destinati a questi concorsi, per creare nuovi posti di ricercatore, per dare una qualche possibilità almeno ad alcuni giovani di entrare a pieno titolo nel mondo della ricerca e del-

l'insegnamento universitario? Si potrebbe obiettare che, aumentando i posti ai livelli più bassi e riducendo quelli ai livelli più alti, le prospettive di carriera accademica si ridurrebbero per tutti; ma credo che questo sia, nell'attuale situazione, il male minore. Se mai, si potrebbero aumentare un po' i posti di professore associato, per garantire qualche possibilità in più di raggiungere almeno i livelli intermedi della carriera.

È un problema difficile, ma a mio parere è essenziale trovare una soluzione per il futuro della scienza del vostro Paese.

Luigi J. DeFelice, Ph.D. Professore di anatomia e biologia cellulare della Emory university school of medicine di Atlanta (Usa)

pagni dirigenti, in particolare, all'esigenza di fare uno sforzo maggiore per essere chiari, così da evitare che sullo stesso argomento trattato possano essere date le più varie interpretazioni. I nostri documenti, specialmente, quando sono indirizzati ai compagni e ad un vasto pubblico di lettori, non possono essere trattati «filosofici».

E mi spiego: a proposito della prima bozza di documento per il Congresso, ad un certo punto, Bianco afferma: «È assai importante aver chiaro nella bozza che il socialismo resta per noi l'obiettivo da raggiungere». Anch'io ho letto (e riletto poi) la bozza e mi è sembrato di capire che il socialismo non è più il nostro «obiettivo» strategico, ma è un «processo»: socialismo, quindi, non come «modo» di produzione ma come «modo» di procedere (perché questo è il significato della parola processo) per migliorare questa società. Questo è quello che, molto schematicamente, ho creduto di capire.

Come vedi, sullo stesso argomento si sono avute diverse interpretazioni. Di qui l'esigenza di una maggiore chiarezza, quando poi si tratta di argomenti come questo.

Nicola Pagliarini, Rimini (Forlì)

la locale festa dell'Unità, ha avuto un riscontro politico significativo per la presenza di Benny Nato (rappresentante dell'Ani in Italia) ma soprattutto per il metodo con il quale abbiamo reperito i fondi necessari a questo atto di concreta solidarietà, cioè attraverso contributi del movimento cooperativo locale e attraverso una sottoscrizione che ha coinvolto tutta la popolazione.

In questo modo abbiamo avuto la possibilità di informare il Paese di cosa sia la scuola di So.Ma.F.Co e gli obiettivi che si prefigge. Di tutto ciò abbiamo ritenuto opportuno informare i lettori affinché simili iniziative vengano intraprese anche da altre Sezioni.

Lettera firmata per la Sezione Pci di Arena-Metato (Pisa)

Gli errori (spesso ridicoli) dei giovani stranieri: hai risposto bene

Cara Unità, vedo che con frequenza pubblici lettere di giovani stranieri, in particolare dei Paesi dell'Est, che chiedono di corrispondere con loro coetanei italiani. L'iniziativa è ottima: uno scambio di idee, di notizie, di esperienze (e anche di cartoline illustrate o di francobolli, perché no?) è sicuramente utile, specialmente in questo mondo diventato così «piccolo». Anch'io, quando ero più giovane, ne avevo «sfruttato» e mi ero creato un cerchio di amicizie (sia pure epistolari) che mi avevano permesso di conoscere certe realtà che non si apprendevano dalla lettura di libri e giornali.

Lunga premessa per arrivare al «dunque». Un mio amico mi ha fatto osservare - criticamente - che il giornale pubblica queste lettere di giovani stranieri lasciando errori di grammatica, a volte persino esilaranti; e, aggiungeva, che fanno fare brutta figura al giovane straniero che scrive in italiano (che a volte con l'italiano ha poco a che fare). Devo dire che anche a me qualche volta questo modo di presentare le lettere dei giovani (molto spesso pubblicando anche titoli, come dire? sghignocchi) mi ha lasciato, perplesso. Ma siccome sono un compagno disposto a difendere l'Unità anche quando questa platealmente sbaglia, ho replicato al mio amico che il giornale fa bene a pubblicare le lettere con tutti gli errori - anche ridicoli, ripeto - affinché il giovane italiano che vuole corrispondere sappia qual è il grado di conoscenza della lingua italiana che quel giovane straniero ha. Ho detto bene? Ciao.

Aurelio Mantovani, Pavia

«Molto vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani...»

Signor direttore, molto vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani. Sono giovane polacco di 17 anni e colleziono cartoline illustrate, francobolli e manifesti di complessi musicali.

Agnieszka Cieszewska, Chodkowie Wies, 09.470 Bodzanow Woi. Plockie (Polonia)

A Cornigliano non c'è stato «possibilismo» nei confronti del Msi

Caro direttore, abbiamo letto l'articolo della signora Paolozzi su Cornigliano comparso sull'Unità del 29 novembre 1988. Come prima risposta le avevo inviato una prima lettera, molto articolata. Siamo stati pregati - per pure ragioni di spazio - di renderla più concisa. Ecco quindi questo nostro secondo scritto.

Non entriamo nel merito delle cose scritte (se lo desidera signora Paolozzi, potremmo parlarne), teniamo solo a precisare che l'unico comizio in Cornigliano il Msi l'ha tenuto durante l'ultima campagna elettorale e, tale comizio, s'è svolto tra l'assoluta indifferenza della stragrandissima maggioranza della popolazione corniglianese. Quindi la notizia del «cinquecento giovani ecc. ecc.» in riferimento alla nostra Delegazione è inventata.

Lei, Paolozzi, ci scusi, avrebbe potuto controllare le sue fonti d'informazione e - nel caso specifico - una di tali fonti d'informazione poteva essere proprio la nostra Sezione (così noi pensiamo). Sezione che gode, ce lo lasci dire, di grandissima stima (venga a verificare) da parte di tantissimi gente di Cornigliano e da parte di tutti i partiti democratici che operano in Delegazione. A questo proposito teniamo a sottolineare, che il modo di fare attività nostro, cioè della nostra Associazione, è diverso da quello del Pci (verità lapalissiana).

Signora Paolozzi, lo diciamo con molta umiltà, sul campo ecologico (vogliamo chiamarlo così?) di Cornigliano - ma non solo su quello - (la nostra Sezione ha svolto, almeno sino ad oggi, grande attività in svariati campi della politica, della cultura, per un miglior senso di vita dei lavoratori, dei pensionati ecc.), quando esservi - non sopra - ma a tirare, significava pagare prezzi altissimi di «erano in primo luogo le donne (e gli uomini) dell'Anpi di Cornigliano, di cui ben 18, in maggioranza donne, furono processate per il loro amore verso la

nostra bella, un tempo, Cornigliano.

Ah, dimenticavo di dire (io, cioè il firmatario di questo scritto) che due di quelle scritte da Medaglia d'argento al V.M. per il loro eroico comportamento nella Guerra di Liberazione (poi, cosa vuole, nell'Albo dei Caduti per la Libertà e tra i viventi) onorati in Cornigliano vi sono ancora quattro Medaglia d'oro, sei Medaglia d'argento e di bronzo.

Quindi signora Paolozzi, non può tacere di «possibilismo» persone che - ci creda, o lo ficchi bene in testa a chi può averglielo riportato - non sono, né sono mai state opportuniste; né hanno alcuna mania di protagonismo, né mai si sognerebbero di voler avere il monopolio della lotta per migliori condizioni ambientali in Delegazione (e chi potrebbe averlo?); protagonismo e assurdo monopolio che purtroppo alberga in alcune delle persone da lei citate nel suo articolo.

Concludendo, signora Paolozzi, o lei documenta il nostro «possibilismo» (verso chi? su che cosa?, a quale scopo?) o, lei, ci deve delle pubbliche scuse. Vogliamo, signora Paolozzi, che tutta l'Italia che ha letto la sua menzogna sul conto dell'Anpi di Cornigliano, sia edotta che di menzogna si è trattato.

Giulio Battifora, Presidente, a nome del Comitato direttivo della Sezione Anpi di Cornigliano (Genova)

Il comizio del Msi cui facevo riferimento doveva svolgersi in piazzale Baracca, a Sestri Ponente e non a Cornigliano. Quel comizio a Sestri non si è tenuto. Mi spiace di essere stato frainteso quanto all'indicazione geografica. □ L.P.

Sedici portatelettere solidali con gli utenti

Caro direttore, come lavoratori postelegrafonici iscritti alla Cgil non condividiamo la campagna che si sta conducendo contro i pubblici servizi

ELLEKAPPA



e, soprattutto, la mancanza di una volontà tesa ad individuare i veri motivi della situazione.

Qualche tempo fa Miriam Mafai, ha attribuito responsabilità al sindacato e ai lavoratori. Il sindacato, è vero, ha le sue responsabilità ma, soprattutto nella nostra realtà, è doveroso fare una diversa valutazione delle tre sigle, evitando di creare confusione con una eccessiva genericità.

La Cgil è infatti il sindacato minoritario all'interno dell'Amministrazione Pt e conta 25.000 iscritti contro i 125.000 della Cisl che vede, dato assai significativo, molti dei più alti funzionari delle Pt, tra i suoi aderenti. Sono ormai anni che la Cgil presenta e ripresenta proposte di riforma che ammontano nei cassetti dell'Amministrazione, senza che ci sia la ben che minima volontà di risanare il servizio. Tutto si può dire, quindi, di un sindacato che sta attraversando un momento di grande crisi, ma non certo attribuirgli la responsabilità di una situazione che invece ha cercato di combattere. I primi a beneficiare di una razionale organiz-

zazione del lavoro sarebbero, insieme agli utenti, i lavoratori stessi, i quali si trovano ad essere vittime, non responsabili dunque, di questa situazione.

Ogni giorno ci troviamo a dover affrontare le disfunzioni che questo disordine procura: - strumenti di lavoro inadeguati, come l'elegante ma assolutamente poco pratica borsa; - la cattiva distribuzione del personale, per cui nel Nord vi è una carenza in quasi tutti gli uffici, tanto da rendere difficile l'ultima le ferie; - l'aver a che fare con una dirigenza spesso «non in grado» di fare ciò che deve (cioè non poche difficoltà); - gli ambienti di lavoro per lo più non conformi alle prescrizioni delle Lsl; - negli ultimi tempi, probabilmente una cattiva programmazione delle spese, che ha portato l'Amministrazione a corto di fondi; e ogni mese qualche competenza accessoria (notturne, addizionali ecc.) non viene addirittura retribuita.

Situazioni di questo tipo sono il frutto di una gestione fallimentare degli organi ministeriali, con la quale i lavora-

tori non hanno nulla a che fare.

Il quadro che abbiamo cercato di rappresentare la dice lunga sulla nostra disponibilità a cambiare per migliorare. Una disponibilità tutta tesa a lavorare meglio per poter meglio espletare un servizio a cui i lavoratori si sentono ancora attaccati; e per il ripristino di quella solidarietà tra lavoratori e utenti che qualcuno, per proprio interesse, cerca di affossare.

Lettera firmata da 16 portatelettre di Bologna iscritti e non alla Cgil

Il socialismo come processo per migliorare la società

Caro direttore, la lettera del compagno Pietro Bianco sull'Unità del 23 novembre scorso, mi sembra offra l'opportunità di richiamare i com-

«Attenuare il panico (e la rimozione) della morte»

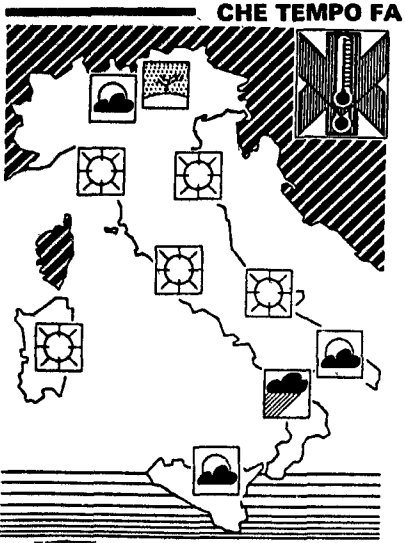
Signor direttore, vorrei fare qualche riflessione, stimolata anche da vostri articoli sui temi drammatici del presente, che per fortuna sono sorretti da indicazioni su possibilità nuove di solidarietà e di integrazione: un mondo contraddittorio che dà anche aperture entusiasmanti all'impegno.

Innanzitutto grazie per il vostro coraggio, oltre che per la vostra concretezza nell'affrontare temi non allegri, talvolta risultando capaci di invitare a uno sviluppo e a una cultura alternativa. Soffro di un mal di serio, per fortuna affrontato in tempo. Me ne viene lo stimolo a invitare anche a nuove considerazioni sul tema della morte (molto spesso pubblicando anche titoli, come dire? sghignocchi) mi ha lasciato, perplesso. Ma siccome sono un compagno disposto a difendere l'Unità anche quando questa platealmente sbaglia, ho replicato al mio amico che il giornale fa bene a pubblicare le lettere con tutti gli errori - anche ridicoli, ripeto - affinché il giovane italiano che vuole corrispondere sappia qual è il grado di conoscenza della lingua italiana che quel giovane straniero ha. Ho detto bene? Ciao.

Aurelio Ceccere, Pisa

Una Sezione per i giovani sudamericani in esilio

Caro direttore, in riferimento alla lettera pubblicata sull'Unità di sabato 26 novembre a firma dei compagni G. Berlinger, R. Forti, C. Ercolessi e M. Micucci, desidero informare che la nostra Sezione Pci ha provveduto all'acquisto di un tv color, un videoregistratore e due microscopi elettronici da inviare alla scuola di So.Ma.F.Co per i giovani sudamericani in esilio. L'iniziativa, promossa durante



IL TEMPO IN ITALIA: le regioni meridionali sono ancora interessate da un'area di bassa pressione che agisce sul Mediterraneo centro-orientale e che ormai ha assunto carattere di vortice. Le regioni settentrionali e quelle centrali sono invece sotto l'influenza di un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla Francia e che tende ad espandersi ulteriormente verso levante. Permane un convogliamento di aria fredda di origine continentale che interessa più direttamente la fascia orientale della nostra penisola.

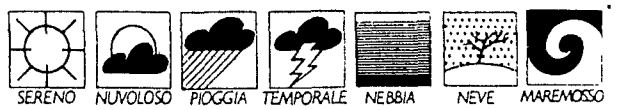
TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulle pianure del nord si avranno formazioni nebbiose in graduale intensificazione con conseguenti sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore più fredde della giornata. Per quanto riguarda i e regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge sparse e nevicate sulle cime appenniniche.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord o da nord-est.

MARI: generalmente mossi, localmente molto mossi i bacini orientali.

DOMANI: sulle regioni meridionali tendenza a graduale miglioramento con conseguenti schiarite. Sull'Italia centrale e sull'Italia settentrionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nebbie anche fitte sulle pianure del nord e in minor misura su quelle dell'Italia centrale.

DOMENICA E LUNEDÌ: dovrebbero essere due giornate con tempo buono in quanto la situazione meteorologica continua ad essere regolata dalla presenza di un'area anticiclonica. La temperatura si manterrà più rigida specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 10	L'Aquila	0 5
Verona	-2 12	Roma Urbe	1 11
Treviso	5 8	Roma Fiumicino	3 12
Venezia	0 10	Campobasso	-1 3
Milano	-3 8	Bar	4 11
Torino	-4 11	Napoli	5 11
Cuneo	0 7	Potenza	-1 2
Genova	6 12	S. Maria Leuca	7 12
Bologna	-1 9	Reggio Calabria	7 13
Firenze	4 11	Messina	11 14
Pisa	-1 12	Palermo	11 12
Ancona	3 10	Catania	5 13
Perugia	5 6	Alghero	1 12
Pescara	3 11	Cagliari	3 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 8	Londra	6 10
Atene	12 16	Madrid	-1 10
Berlino	3 5	Mosca	-3 1
Bruxelles	1 9	New York	5 15
Copenaghen	-2 4	Parigi	5 8
Ginevra	0 5	Stoccolma	0 2
Helsinki	-9 -1	Varsavia	1 1
Lisbona	6 14	Vienna	1 1

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 13 alle 18.30.

Ore 7: rassegna stampa con Bruno Miserendino de l'Unità.

Ore 8.30: la mia Fgci. Intervista a Pietro Polena.

Ore 9.30: le città in crisi: in studio Gavino Angius.

Ore 10: terremoto e affari: con Ada Becchi Colliada, Clemente Mastella, Isala Sales.

Ore 11: un anno di Intifada. Servizi da Gensalemme.

Ore 15: la libertà, la libertà. Alessandro Natta parla ai giovani comunisti.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.550; Como 87.600/87.750/95.700; Lucca 87.900; Padova 107.750; Ravenna 94.500; Reggio Emilia 90.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 97.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.500; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 106.500; Pesaro 100; Roma 94.900/97/105.500; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.500; Vasto 96.500; Napoli 98; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.800; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 98.800/97.400.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6798839